

ALESSANDRO CRISTOFORI

NOTE PROSOPOGRAFICHE SU PERSONAGGI DI ETÀ TARDOREPUBLICANA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 90 (1992) 137–146

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

NOTE PROSOPOGRAFICHE SU PERSONAGGI DI ETÀ TARDOREPUBBLICANA

L.Aelius Tubero

La prosopografia dei magistrati di età repubblicana di T.R.S.Broughton pone la legazione nella provincia d'Asia di questo personaggio negli anni 61-59 a.C.¹ Tuttavia M.Tullio Cicerone ricevette una visita di Tuberone *decedens ex Asia* mentre si trovava a Tessalonica (Cic., Planc. 99-100) e dall'epistolario ciceroniano apprendiamo che l'oratore rimase in quella città dal 23 maggio² fino almeno al 28 ottobre 58 a.C. (Att. III 21) e probabilmente fino alla metà di novembre di quell'anno.³ Da Planc. 100 pare che l'incontro con Tuberone debba collocarsi nei primi tempi della permanenza di Cicerone a Tessalonica, poiché egli afferma che dopo questa visita fu trattenuto in città ancora per molti mesi. Inoltre sappiamo che il governatore d'Asia Q.Tullio Cicerone, del cui *staff* Tuberone faceva parte, partì dalla sua provincia solo poco prima delle calende di maggio del 58 a.C.⁴ Da ciò mi sembra chiaro che Tuberone, al pari di Q.Tullio Cicerone, rimase nella provincia d'Asia anche per i primi mesi del 58 a.C.

Nel 49 a.C. L.Elio Tuberone fu poi mandato nella provincia d'Africa, a quanto pare col compito di assumerne il governo.⁵ Qualche legittima riserva sulla funzione per la quale Tuberone era stato inviato in Africa è stata espressa diversi anni fa da R.A.Bauman, sulla base di un passo di Quintiliano in cui si riporta un rilievo del figlio di Tuberone: *Tubero iuvenem se patri haesisse, illum a senatu missum non ad bellum, sed ad frumentum coemendum ait*;⁶ dunque Tuberone era stato inviato come governatore o come semplice

¹ T.R.S.Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic II*, New York 1951-1952 (d'ora in avanti MRR II), pp.182; 186; 191; cf. anche Id., *The Magistrates of the Roman Republic III*, Supplement, Atlanta 1986 (d'ora in avanti MRR III), p.4; R.D.Shackleton Bailey, *Onomasticon to Cicero's Speeches*, Norman-London 1988, p.10. Una più corretta datazione al 61-58 a.C. viene proposta da E.Klebs, *Aelius 150*, P.W. I 1, 1893, col.534; W.Drumann, *Geschichte Roms in seinem Übergange von der republikanischen zur monarchischen Verfassung oder Pompeius, Caesar, Cicero und ihre Zeitgenossen nach Geschlechtern und mit genealogischen Tabellen VI*, Leipzig 1899-1929², p.231; W.Kunkel, *Herkunft und soziale Stellung der römischen Juristen*, Köln 1967², p.14, dove però non ho trovato una discussione delle fonti.

² Att. III 8,1; per le lettere di Cicerone ad Attico rimando all'edizione curata da D.R.Shackleton Bailey, *Cicero's Letters to Atticus*, Cambridge 1965-1968, con un utile commento.

³ La lettera Att. III 22, iniziata a Tessalonica, fu terminata a Durazzo il 25 di quel mese; cf. Shackleton Bailey, *Letters to Atticus II*, p.157.

⁴ Cic., Att. III 9,1; cf. MRR II p.198.

⁵ Sulla sfortunata esperienza di Tuberone in Africa (fu infatti tenuto fuori dalla provincia dai pompeiani che vi si erano insediati) vd. E.Klebs, art.cit., col.534; A.Pallu de Lessert, *Fastes des provinces africaines (Proconsulaire, Numidie, Maurétanies) sous la domination romaine I*, Paris 1896-1901, p.6 e nota 1; S.Gsell, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, VIII. Jules César et l'Afrique. Fin des royaumes indigènes, Paris 1929, pp.2-4; MRR II pp.259-260; C.P.Craig, *CJ* 79,1984, pp.193-194; MRR III p.4.

⁶ Quintil., *Inst.Orat.* XI 1,80; cf. R.A.Bauman, *The Crimen Maiestatis in the Roman Republic and the Augustan Principate*, Johannesburg 1967, p.143; cf. recentemente C.Virlouvet, *Famines et émeutes à Rome des origines de la République à la mort de Néron*, Rome 1985, pp.16; 85; 89 nota 16.

commissario per l'acquisto di grano? Il quesito non ha ricevuto forse l'attenzione che merita; in effetti in età repubblicana vennero nominati funzionari esclusivamente incaricati di questioni granarie: oltre alla nota *cura annonae* di Pompeo, vorrei ricordare tre casi particolarmente vicini al nostro nell'uso della terminologia: Liv., XXV 15,4, *C.Servilius legatus, ex auctoritate patrum a P.Cornelio praetore in Etruriam ad frumentum coemendum missus* (212 a.C.); Liv., XXVII 3,9, *M.Ogulnius et P.Aquilius in Etruriam legati ad frumentum coemendum* (210 a.C.); Liv., XLII 27,8, *ad frumentum classi exercituique coemendum in Apuliam Calabriamque tres legati missi, Sex.Digitius, T.Iuventius, M.Caecilius* (172 a.C.). Ma l'acquisto di grano poteva rientrare tra le più vaste competenze di un magistrato ordinario o di un promagistrato: M.Giunio Silano, pretore del 212 a.C., fu incaricato di *frumentum ex Etruria coemere* (Liv., XXV 20,3); l'anno seguente, afferma Livio XXVI,1,5, l'*imperium* di Silano in Etruria ed il comando di due legioni che egli aveva in questa regione fu prorogato. Dunque anche nel 212 a.C. Silano doveva essere genericamente incaricato delle operazioni in Etruria e non solo di *frumentum ex Etruria coemere*.

Si noti inoltre che al momento del sorteggio per le *provinciae* del 49 a.C. il posto di governatore d'Africa era vacante; tale sorteggio avvenne pochi giorni dopo il 7 gennaio 49 a.C.⁷ e certamente prima del 27 di quello stesso mese: da Fam. XVI 12,3 si apprende infatti che a questa data Cicerone già sapeva dell'assegnazione della Gallia Transalpina a L.Domizio Enobarbo e della Cisalpina a M.Considio Noniano.⁸ Il precedente governatore dell'Africa, C.Considio Longo, aveva lasciato la provincia nel 50 a.C. per porre la sua candidatura al consolato, lasciandone l'amministrazione *ad interim* al suo legato Q.Ligario.⁹ P.Attio Varo, che in seguito si impadronirà *de facto* del governo della provincia d'Africa,¹⁰ al momento del sorteggio doveva ancora trovarsi in Italia: il 24 gennaio 49 a.C. Cicerone afferma che egli era a *Cingulum* nel Piceno (Cic., Att. VII 13 a, 3); seguì il suo scontro con Cesare (Caes., B.C. I 12,3-13,3) e la fuga in Africa (Caes., B.C. I 31,2; Cic., Lig., 22). Mi pare verosimile dunque che Tuberone sia stato incaricato di colmare questo vuoto di potere nella provincia, anche se forse il Senato gli raccomandò effettivamente di curare con particolare sollecitudine l'approvvigionamento granario.

Ritengo che l'affermazione del figlio di Tuberone riportata da Quintiliano possa ragionevolmente essere spiegata se ne vengono prese in esame le motivazioni. Nel 49 a.C. Tuberone ed il figlio, giunti ad Utica, erano stati fermamente invitati da P.Attio Varo, che ormai controllava l'Africa, e da Q.Ligario ad allontanarsi dalla provincia; le ragioni del

⁷Caes., B.C. I 6,5; cf. Gsell, op.cit. VIII, p.2; G.Walser, *Historia* 8,1959, p.60.

⁸ Vd. l'edizione curata da D.R.Shackleton Bailey, *Cicero: Epistulae ad Familiares I*, Cambridge 1977; commento al passo in questione a p.484.

⁹ Cic., Lig. 2; Schol.Gron. p.291 Stangl; cf. F.Münzer, *Considius II*, P.W. VI 1,1900, col.913; MRR II p.250.

¹⁰ E.Klebs, *Attius* 32, P.W. II 2,1896, col.2256; Pallu de Lessert, op.cit. I, pp.40-42; Gsell, op.cit. VIII, pp.3-5; MRR II p.260; P.Romanelli, *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959, p.114.

comportamento di Varo e Ligario non sono chiare: forse ritenevano che l'arrivo di Tuberone, la cui posizione nel conflitto fra Cesare e Pompeo forse non era ancora definita, potesse in qualche modo danneggiare la causa pompeiana; si trattava di timori ingiustificati, almeno a giudicare dal comportamento di Tuberone nei mesi seguenti; comunque quest'ultimo, evidentemente non in grado di opporsi con la forza all'ingiunzione di Varo e Ligario e disperando di poter ottenere giustizia presso il Senato ormai esautorato nei suoi poteri dal ricorso alle armi, dovette piegarsi, e finì per recarsi negli accampamenti di Pompeo in Grecia. Nel 46 a.C. il figlio di Tuberone accusò davanti a Cesare Q.Ligario per il comportamento da questi tenuto qualche anno prima: mi pare dunque verosimile che lo scopo del giovane Tuberone nel dichiarare che la principale preoccupazione del padre non era quella di portare la guerra ai pompeiani d'Africa bensì semplicemente quella di *frumentum coemere*, fosse quello di rendere ancora più odioso ed ingiustificato il comportamento di Ligario.

M.Aemilius M.f.Q.n.Lepidus

Esiste qualche incertezza intorno all'edilità curule del futuro triumviro Lepido, in particolare riguardo alla sua datazione.¹¹ Il dato di partenza è fornito da Ascon., In Mil. p.33 Clark, il quale ricorda a proposito di Lepido, *interrex* nel 52 a.C.: *is enim magistratus curulis erat creatus*. T.Mommsen pensava di avere qui la prova che l'interregno fosse una carica curule.¹² Ma, come ha fatto notare E.S.Staveley, se Asconio avesse inteso questo, la sua testimonianza sarebbe rimasta isolata e la sua frase risulterebbe una perifrasi inutile e ridondante.¹³ Si ritiene piuttosto che, poiché tutti gli *interreges* noti avevano rivestito una magistratura curule,¹⁴ Asconio alludesse al fatto che Lepido avesse già raggiunto una carica curule, cioè appunto l'edilità curule, poiché pretura e consolato compaiono solo in seguito nella sua carriera.¹⁵ L'edilità curule di Lepido deve dunque cadere tra il 52 a.C., anno cui si riferisce la testimonianza di Asconio, ed il 57 a.C.: infatti la prima data possibile per la carica precedente nel *cursus honorum*, la questura, è il 58 a.C. La *lex annalis* di Silla aveva reso la questura una delle tappe obbligatorie del *cursus honorum*.¹⁶ Pare che allora sia stato stabilito

¹¹ Datazioni proposte: F.Münzer, *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, Stuttgart 1920, p.353: 52 a.C.; PIR² I A 367: forse nel 52 a.C.; S.J.De Laet, *De samenstelling van den romeinschen senaat gedurende de eerste eeuw van het principat (28 v.Chr.-68 n.Chr.)*, Antwerpen 1941, p.21: nel 52 a.C.; MRR II p.228: entro il 53 a.C.; E.S.Staveley, *Historia* 3,1954, p.197: forse nel 53 a.C.; H.G.Gundel, *Lepidus* 6, *Kleine Pauly* III, 1969, col.577: verso il 53 a.C.; R.D.Weigel, *The Aemilii Lepidi*, Diss. Newark 1973, p.178: probabilmente nel 54 o nel 53 a.C. (cf. Id., *Lepidus Reconsidered*, *A.Class.* 17, 1974, p.68); MRR III p.7: forse nel 53 a.C.

¹² Th.Mommsen, *Römisches Staatsrecht I*, Leipzig 1887-1888³, p.10, nota 3; cf. J.Jahn, *Interregnum und Wahldiktatur*, Kallmünz 1970, p.179.

¹³ Staveley, art.cit. pp.196-197.

¹⁴ P.Willems, *Le Sénat de la république romaine. Sa composition et ses attributions II*, Louvain-Paris 1878-1883, pp.10-12; J.Seidel, *Fasti aedilici von der Einrichtung der plebeischen Aedilität bis zum Tode Caesars*, Diss. Breslau 1908, p.70; MRR II p.228; Staveley, art.cit. p.196.

¹⁵ Staveley, art.cit. p.196, seguito con prudenza da B.A.Marshall, *A Historical Commentary on Asconius*, Columbia 1985, pp.169-170.

¹⁶ Cf. E.Gabba, *Appiani Bellorum Civilium liber primus*, Firenze 1967², p.342 e la bibliografia ivi citata.

che l'età minima per questa magistratura fosse di 30 anni compiuti.¹⁷ Non sembra che esistessero intervalli definiti tra la carica del vigintivirato e la questura,¹⁸ ma si può comunque supporre che Lepido, in quanto membro di una prestigiosa *gens* patrizia, abbia ricoperto le cariche del *cursus honorum* nel primo anno possibile secondo i limiti di età imposti da Silla. Poiché Lepido fu pretore nel 49 a.C.¹⁹ e questa carica poteva essere esercitata al più presto nel 40° anno di età,²⁰ si potrebbe ipotizzare che il triumviro sia nato nell'89 a.C.; dunque dovrebbe aver rivestito la questura nel 58 a.C. o comunque negli anni immediatamente successivi.²¹ Secondo le ricerche di T.R.S.Broughton le coppie di *aediles curules* del periodo 57-54 a.C. sono tutte note, pur con qualche perplessità che concerne in particolar modo il 54 a.C.²² Rimarrebbero come possibilità il 53 ed il 52 a.C.: una breve ricerca sulle carriere degli interré, basata sempre sul lavoro del Broughton, induce a preferire il 53 a.C.; in effetti dei poco meno di 50 *interreges* noti non ne troviamo alcuno contemporaneamente investito di quella magistratura curule che evidentemente costituiva una condizione preliminare per la nuova carica; si può dunque ipotizzare che per divenire *interrex* il requisito necessario fosse quello di essere ex magistrati curuli e non magistrati curuli in carica. Un supporto a questa interpretazione può venire da un'osservazione di J.Jahn: l'elezione degli edili curuli solitamente avveniva dopo la nomina dei magistrati maggiori; poiché nel 52 a.C. si ricorse all'interregno proprio al fine di tenere le elezioni per il consolato, l'entrata in carica degli edili curuli di quell'anno deve essere stata posteriore all'*interregnum* di Lepido.²³

Naturalmente tutta la mia ricostruzione si fonda sull'identificazione tra l'*interrex* del 52 a.C. e il triumviro, identificazione talora respinta,²⁴ sulla base del fatto che il Lepido *interrex* del 52 a.C. secondo Ascon., In Mil., p.43 Clark era sposato con Cornelia, mentre tutte le altre fonti attestano che la moglie del triumviro era Giunia.²⁵ Si è dunque proposto di emendare nei testi in cui si parla dell'interré il prenome *M.* in *M'*., identificando il personaggio che tenne l'*interregnum* nel 52 a.C. con *M'*. Emilio Lepido, console del 66 a.C.

¹⁷ Mommsen op.cit. I, pp.567-572; P.Fraccaro, I "decem stipendia" e le "leges annales" repubblicane, Per il XIV centenario delle Pandette e del Codice di Giustiniano, Pavia 1934, p.500, ora in Opuscula II, Pavia 1957, p.231; R.Develin, Patterns in Office Holding 366-49 B.C., Bruxelles 1979, pp.96-97.

¹⁸ E.Badian, JRS 49,1959, pp.86-87.

¹⁹ P. Von Rohden, Aemilius 73, P.W. I 1, 1893, col.556; PIR² I A 367; MRR II p.257.

²⁰ Fraccaro, art.cit., p.494; Opuscula II, p.225.

²¹ Vd. le datazioni proposte da L.R.Taylor, A.J.Ph. 63,1942, p.392: verso il 58 a.C.; G.V.Sumner, Phoenix 25,1971, p.265: verso il 58 a.C.; Weigel, Aemilii, p.178: intorno al 58 o al 57 a.C.; (cf. Id., Lepidus, p.68).

²² MRR II pp.201; 208; 216; 223; III pp.9; 12; 54; 58; 158.

²³ Jahn, op.cit., p.179.

²⁴ Cf. G.V.Sumner, JRS 54,1964, p.43; J.S.Ruebel, TAPhA 109,1979, p.234 nota 7 e, in forma ipotetica, da Mommsen, op.cit. I, p.653 nota 2.

²⁵ Drumann, op.cit. I, p.17; IV, p.54; Münzer, Adelsparteien, pp.352-353; PIR² I A 367; Weigel, Aemilii, p.179; Ruebel, art.cit., p.234 nota 7; MRR III pp.7-8.

Ma i testi da emendare sono troppo numerosi²⁶ e, soprattutto, in tutti i passi in cui si parla dell'interregno la lezione *M'*. non è mai attestata. Si tende perciò ad accettare il dato asconiano sull'interregno del futuro triumviro e a rifiutare quello di un suo matrimonio con Cornelia, supponendo da parte di taluni studiosi che il *IIIvir* sia stato confuso da Asconio col nipote Paolo Emilio Lepido o anche con suo figlio Q.Emilio Lepido, che effettivamente sposarono una Cornelia.²⁷ Non sono mancati tentativi di difendere il valore della notizia di Asconio, ipotizzando un duplice matrimonio di Lepido,²⁸ tentativi che per la verità si accordano male coi dati in nostro possesso sul legame tra Lepido e Giunia e sui figli nati dalla loro unione.²⁹

Riguardo poi alla datazione della nomina di Lepido a pontefice massimo ritengo che i dati in nostro possesso ci portino con ogni probabilità alla seconda metà di maggio del 44 a.C. Cassio Dione (XLIV 53,6) inserisce la notizia dell'assunzione del pontificato massimo da parte del futuro *IIIvir rei publicae constituendae* tra una serie di discutibili iniziative prese da Antonio dopo che era stato incaricato dell'esame degli atti dell'amministrazione cesariana. L'assegnazione di quest'ultima incombenza sembra coincidere con l'autorizzazione ai consoli a *cognoscere, statuere e iudicare gli acta Caesaris*,³⁰ concessa prima in base ad un senatoconsulto di data incerta, cui con ogni probabilità si riferisce Cassio Dione,³¹ poi sulla base di una legge votata il 3 giugno 44 a.C.³² Si può essere più precisi ricordando che Dione, prima di questa serie di iniziative di Antonio, menziona la distruzione del monumento funerario di Cesare nel Foro, episodio che può essere collocato con una certa sicurezza nell'ultima decade di aprile, quando già Antonio era partito per la Campania.³³ Tornato a Roma dopo la metà di maggio,³⁴ Antonio dovette interessarsi all'elezione di Lepido al massimo sacerdozio, probabilmente per rafforzare un'alleanza preziosa in un momento reso delicato dall'improvvisa comparsa di Ottaviano: l'epitome liviana (Per. 117,1-2) infatti menziona l'arrivo del giovane erede di Cesare a Roma prima della presa di possesso del pontificato massimo da parte di Lepido. L'ordine di esposizione degli avvenimenti in Cassio Dione e nell'epitome liviana³⁵ fa pensare che le manovre di Antonio abbiano assicurato la

²⁶ Cf. Münzer, *Adelsparteien*, p.353; E.S.Gruen, *The Last Generation of the Roman Republic*, Berkeley-Los Angeles-London 1974, p.104 nota 53; L.Hayne, *Latomus* 33,1974, p.76; MRR III p.7.

²⁷ Von Rohden, art.cit., col.560; Drumann, op.cit. I, p.17 nota 7; Münzer, *Adelsparteien*, p.353; PIR² I A 367; Weigel, *Aemilii*, p.179; Hayne, art.cit., p.76; Marshall, op.cit., p.192; contra Jahn, op.cit., p.178.

²⁸ Von Rohden, art.cit., col.561; Gruen op.cit., p.104; MRR III pp.7-8.

²⁹ Cf. lo stesso Von Rohden, art.cit., coll.560-561; Münzer, *Adelsparteien*, pp.352-354; Weigel, *Aemilii*, p.179; Hayne, art.cit., pp.76-78; Marshall, op.cit., p.192.

³⁰ Cic., Att. XVI 16 b, 1; 16 c, 2.

³¹ Dio XLIV 53,2; J.Beaujeu, *Cicéron. Correspondance*, IX, Paris 1988, p.291 nel suo commento all'edizione *Belles Lettres* dell'epistolario ciceroniano pone questo senatoconsulto nell'ultima decade di marzo.

³² Vd. i passi di Cicerone indicati supra, nota 30.

³³ M.Montagna Pasquinucci, *Athenaeum* 52,1974, p.149; Beaujeu, op.cit., p.51.

³⁴ Attico fornisce informazioni su Antonio a Cicerone in una lettera scritta il 21 di quel mese, cf. Cic., Att. XV 3.

³⁵ Vd. in particolar modo Liv., Per. 117,3 e Dio XLV 9,3. Sul pontificato massimo di Lepido vd. Von Rohden, art.cit., col.557; Drumann, op.cit. I, pp.11; 67; 85; Münzer, *Adelsparteien*, p.361; PIR² I A 367;

prestigiosa carica al suo candidato prima della votazione della *lex de permutatione provinciarum*, avvenuta tra l'1 e il 3 giugno.³⁶

L.Hayne³⁷ sostiene che Cicerone apprese della nomina di Lepido a luglio, sulla base di Att. XVI 5,4. La supposizione si fonda evidentemente sulla ricostruzione del testo più comunemente accettata fino a qualche tempo fa:³⁸ *O dies in auspiciis Lepidi lepide descriptos et apte ad consilium reditus nostri!* La conseguente traduzione di R.Y.Tyrell e L.C.Purser³⁹ "What a nice arrangement of days has been made for auspices (inauguration) of our nice friend (Lepidus), and well it suits my plans for return", suggeriva un riferimento alla solenne presa degli auspici per la consacrazione di Lepido a *pontifex maximus* e non dunque alla nomina del futuro triumviro alla prestigiosa carica. L'allusione a Lepido è però ora emendata da D.R.Shackleton Bailey,⁴⁰ poiché il giorno della cerimonia sembra esser stato annunciato solo nel novembre successivo e soprattutto perché Cicerone non aveva alcun motivo di compiacersi per il suo ritorno a Roma proprio in quei giorni. Shackleton Bailey emenda il testo in *O dies hospitium lepide descriptos et apte ad consilium reditus nostri!* e traduce "How neatly you have distributed the days among my hosts and how suitably to my plans for the return journey!":⁴¹ Attico dunque avrebbe suggerito a Cicerone un itinerario di viaggio, indicandogli i conoscenti presso i quali poteva sostare ed i tempi del percorso.⁴²

C.Ateius o C.Aeteius?

Al termine della sua vittoriosa campagna in Africa nel 46 a.C. Cesare concesse salva la vita ad alcuni esponenti del partito pompeiano (Bell.Afr. 89,5): tra costoro troviamo un personaggio il cui nome nei manoscritti del *Bellum Africum* è riportato come *C.aeteio* o *Caeteio* o *ceteio*;⁴³ tali lezioni sono solitamente emendate in *C.Ateio*, in modo, ritengo, non

R.Syme, *The Roman Revolution*, Oxford 1939, p.109; De Laet, op.cit., p.21; Taylor, art.cit., p.390 e tabella a p.412; MRR II pp.319; 333; M.V.Hoffman-Lewis, *The Official Priests of Rome under the Julio-Claudians*, Rome 1955, pp.28; 72 nota 16; L.Hayne, *Lepidus' Role after the Ides of March*, A.Class. 14 (1971), pp.113-116; Weigel, *Aemilii*, pp.199-200; 202-203; R.Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986, p.107.

³⁶ Per questa data vd. la bibliografia citata da Beaujeu, op.cit., p.154 nota 1.

³⁷ Art.cit., p.114, nota 33.

³⁸ Vd., tra le altre, le edizioni curate da I.C.Orellius-I.G.Baierius, *M.Tulli Ciceronis opera quae supersunt omnia III*, Turici 1845, p.737; A.S.Wesenberg, *M.Tulli Ciceronis Epistolae II*, Lipsiae 1873 (ed. Teubner); R.Y.Tyrell-L.C.Purser, *The Correspondence of M.Tullius Cicero V*, Dublin-London 1915², pp.378-379, dalla quale abbiamo tratto la citazione riportata nel testo.

³⁹ Op.cit. V, p.379.

⁴⁰ *Letters to Atticus VI*, p.284.

⁴¹ Ibid. p.156 e la traduzione a p.157; cf. recentemente la nuova edizione Teubner curata dallo stesso D.R.Shackleton Bailey, *M.Tulli Ciceronis Epistulae ad Atticum*, Stutgardiae 1987, p.62; l'emendamento era già stato proposto nell'apparato critico dell'edizione oxoniense: Id., *M.Tulli Ciceronis Epistulae, II, Epistulae ad Atticum*, Oxonii 1961, p.295.

⁴² L'emendamento e l'interpretazione di Shackleton Bailey sono ritenuti verosimili da Beaujeu, op.cit., pp.242; 285.

⁴³ Nel testo abbiamo riportato le lezioni dei manoscritti così come appaiono nell'apparato critico dell'edizione *Belles Lettres* curata da A.Bouvet, César. Guerre d'Afrique, Paris 1949, p.83. La lezione *ceteis*

del tutto giustificato. Se comunque si accetta questo intervento nel testo, si possono proporre in linea teorica alcune identificazioni del personaggio.

1. *C.Ateius Capito*,⁴⁴ tribuno della plebe nel 55 a.C., il quale però fu sempre in ottimi rapporti con Cesare quindi difficilmente poteva far parte dei pompeiani d'Africa nel 46 a.C.⁴⁵

2. *Ateius*, comandante antoniano in Gallia nel 41-40 a.C.;⁴⁶ nell'accettare questa identificazione dovremmo ipotizzare un itinerario politico, da pompeiano nel 46 a.C. ad antoniano 5 anni più tardi, non impossibile ma tuttavia niente affatto scontato.

3. J.-M.Lassère suggerisce un rapporto tra il personaggio di cui ci stiamo occupando ed il celebre vasaio aretino *Cn.Ateius*, la cui produzione ceramica è largamente diffusa in Africa.⁴⁷ Questa ipotesi apre indubbiamente il campo ad una prospettiva stimolante, ma da verificare: dall'Etruria gli *Ateii* sarebbero giunti al *conventus civium Romanorum* di Utica e qui si sarebbero arricchiti esercitando attività commerciali ed artigianali. Con i proventi la famiglia potrebbe aver acquistato delle terre nella zona di Djebel Skira, dalla quale proviene un'iscrizione del III sec. d.C. che ci attesta l'esistenza di un luogo di sepoltura di *Ateii*.⁴⁸ In realtà la presenza del personaggio menzionato nel *Bellum Africum* nel *conventus civium Romanorum* di Utica non è accertata; il fatto che uno dei pompeiani perdonati da Cesare nella medesima occasione fosse *P.Atrius, eques Romanus de conventu Uticensi* (Bell.Afr., 68,4) non pare un motivo sufficiente per dimostrare ciò.⁴⁹

(*caeteis* secondo R.Du Pontet, *C.Iuli Caesaris Commentariorum* II, Oxonii 1908, apparato a Bell.Afr. 89, 5 e secondo A.Klotz, *C.Iuli Caesaris Commentarii* III, Stutgardiae 1927, p.129) compare solo nel manoscritto Riccardianus 541 della Biblioteca Laurenziana di Firenze.

⁴⁴ E.Klebs, *Ateius* 7, *P.W.* II 2, 1896, coll.1903-1904; *MRR* II p.216; 332; T.P.Wiseman, *New Men in the Roman Senate* 139 B.C.-A.D. 14, Oxford 1971, p.215, n°52; *MRR* III p.26.

⁴⁵ Cic., *Fam.* XIII 29,6; cf. Bouvet, *op.cit.*, p.113.

⁴⁶ E.Klebs, *Ateius* 2, *P.W.* II 2, 1896, col.1902; *MRR* II p.373; Wiseman, *op.cit.*, p.215, n°51. E.Gabba, *Appiani Bellorum Civilium liber quintus*, Firenze 1970, p.64 ritiene possibile una qualche relazione tra questa persona e gli *Ateii Capitones*, la famiglia più illustre di questa gens.

⁴⁷ J.-M.Lassère, *Ubique Populus, Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a.C.-235 p.C.)*, Paris 1977, p.86 nota 66. Sul vasaio di Arezzo vd., tra gli altri, A.Stenico, *Ateius*, *Enciclopedia dell'arte antica* I, Roma 1958, pp.757-758; E.Ettlinger, *Vorbemerkungen zu einer Diskussion des Ateius-Problems*, *RCRF* 3, 1962, pp.27-44; P.Porten Palange, *Cn.Ateius di Arezzo. Introduzione al suo repertorio figurato*, *NAC* 14, 1985, pp.27-44; P.Porten Palange, *Cn.Ateius di Arezzo. Introduzione al suo repertorio figurato*, *NAC* 14, 1985, pp.185-209 (particolarmente la bibliografia citata a p.183 nota 1). Sulla diffusione in Africa della ceramica firmata da *Cn.Ateius* e dagli artigiani della sua officina vd. A.Oxé-H.Comfort, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn 1968, pp.42-90, nn.144-186.

⁴⁸ *CIL* VIII 25897; cf. Lassère, *op.cit.*, p.86 nota 66; p.601.

⁴⁹ Come ammette lo stesso Lassère, *op.cit.*, p.86; tuttavia a p.460 lo studioso francese afferma, senza ulteriori precisazioni, che il gentilizio *Ateius* è da far risalire all'immigrazione italica nel *conventus* di Utica.

4. *C.Ateius*, giurista che fu discepolo di Ser.Sulpicio Rufo, a volte fatto coincidere col *C.Ateio Capitone*, tribuno della plebe nel 55 a.C. già preso in esame,⁵⁰ più spesso da lui distinto.⁵¹

Come si vede non esistono elementi decisivi a favore dell'una o dell'altra identificazione; anzi, la relativa diffusione della *gens Ateia* in tutta la penisola⁵² mi fa dubitare che le ipotesi menzionate siano le uniche possibili.

Il Bouvet nella sua edizione critica del testo ha giustificato l'emendamento *C.Ateio* in Bell.Afr. 89,5 col fatto che il gentilizio o cognome *Ceteius* non è mai attestato nelle fonti letterarie o epigrafiche.⁵³ Ma lo studioso non ha preso in considerazione un'altra *gens*, l'*Aeteia*, il cui *nomen* si accorda bene con la lezione riportata nei manoscritti. E'dunque teoricamente possibile che il nostro personaggio fosse un *C.Aeteius* (anche se, a dire il vero, questo gentilizio è molto meno diffuso di *Ateius*),⁵⁴ altrimenti sconosciuto. Ho potuto inoltre trovare un'unica attestazione di un *nomen* che pure potrebbe venir considerato, *Cateius*.⁵⁵

L.Bellienus

La datazione del governatorato d'Africa di questo personaggio risulta controversa nelle principali opere prosopografiche sull'età repubblicana.⁵⁶ In realtà la fonte in nostro possesso, Sall., Iug. 104, 1, è molto chiara in proposito: Mario fece convocare il pretore L.Bellieno da Utica per esaminare alcune proposte avanzate da Bocco di Mauretania durante l'inverno 106/105 a.C.: poco prima infatti Mario aveva insediato l'esercito nei quartieri

⁵⁰ Wiseman, op.cit., p.216.

⁵¹ P.Jörs, *Ateius* 3, P.W. II 2,1896, coll.1902-1903; Kunkel, op.cit., p.31 e nota 65.

⁵² Oltre agli Ateii Capitoes, probabilmente originari di Castrum Novum, nell'Etruria meridionale (cf. CIL XI 3583 = ILS 5515; sul problema vd. R.Syme, JRS 39,1949, p.8, ora in *Ten Studies in Tacitus*, Oxford 1970, p.61; Kunkel, op.cit., p.115; Wiseman, op.cit., p.215; L.Sensi, *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio*. Roma 14-20 maggio 1981 I, Roma 1982, p.516; M.Torelli, *ibid.* II p.295; esprime alcuni dubbi N.Petrucci, *ibid.* I p.616 e nota 159), altri Ateii sono segnalati a Caere (CIL I² 2, 1933 = XI 3637); ad Arezzo (vd. la bibliografia citata supra, nota 47; nel territorio dei Peligni (CIL I² 2, 1801); a Roma (numerosi casi, per i quali rimando agli indici di CIL VI; si veda anche CIL V 2201, conservata a Venezia e di probabile origine urbana, e AE 1926,45); a Corfinium (CIL IX 6328); a Teate Marrucinarum (CIL IX 6316); a Beneventum (CIL IX 1614); a Capua (CIL X 3956); a Puteoli (CIL X 2114); a Mutina (CIL XI 6922); a Iguvium (CIL XI 5845); forse a Fidenae (CIL XIV 4056), ad Ostia (AE 1912,111); a Teanum Apulum (AE 1976,149).

⁵³ Bouvet, op.cit., p.113.

⁵⁴ Cf. da Roma CIL I² 2, 1021 (= VI 8217); VI 7550; 11187-11190; 33377; 34325; 34432; 37946; da Forum Iulium CIL V 1779; da Brixia CIL V 4520.

⁵⁵ CIL IX, 1928, *Cateius* compare come simplex nomen di peregrino in CIL III 4582 da Vindobona nella Pannonia superior.

⁵⁶ Vd. E.Klebs, *Bellienus* 5, P.W. III 1,1897, col.252: 107 a.C.; MRR I p.556: 105 a.C. (qui il Broughton supponeva l'appartenenza del personaggio alla gens *Annia*, sulla base dell'esistenza di un *C.Annius Bellienus* in Cic., *Font.* 18; questa supposizione non è affatto necessaria, poiché *Bellienus/Billienus* è un gentilizio ben attestato, cf. C.Nicolet, *L'Ordre équestre à l'époque républicaine II*, Paris 1974, pp.804-805; Wiseman, op.cit., p.217, n°66; Shackleton Bailey, *Epistulae ad Familiares I*, p.489 e lo stesso Broughton in MRR III p.34. Il caso di L.Annio Bellieno può essere spiegato pensando ad una adozione nella gente *Annia*, come ha messo in rilievo Shackleton Bailey, *Epistulae ad Familiares I*, p.489, il quale ha potuto trovare almeno un caso parallelo); Wiseman, op.cit., p.217: 105 a.C.

invernali (Sall., Iug. 103,1) e gli ambasciatori mauri si avviarono verso gli stessi *hiberna* per portare messaggi di conciliazione da parte del loro re.⁵⁷ Mi sembra dunque molto probabile che il governo d'Africa di Bellieno sia durato almeno qualche mese a cavallo degli anni 106 e 105 a.C.

Le valutazioni sull'origine sociale di L.Bellieno dipendono dalla sua eventuale parentela con *C.Billienus C.f.*, che del nostro personaggio fu un contemporaneo.⁵⁸ Purtroppo non si può stabilire con esattezza se esistesse veramente una *gens Belliena*, distinta dalla più nota *Billiena*, oppure se ci troviamo di fronte alla stessa *gens* il cui *nomen* è stato diversamente tramandato. Un breve esame delle diverse lezioni dei due gentilizi mi ha portato a scoprire almeno due casi in cui si nota nei manoscritti una significativa alternanza nella prima vocale di questo *nomen*: Cic., Phil. II 91; Fam. 22,2.⁵⁹ I documenti epigrafici attestano più frequentemente la forma *Billienus*,⁶⁰ mentre i papiri ci hanno conservato l'archivio di L.Bellieno Gemello, un veterano stabilitosi ad *Euhemeria* nel Fayum.⁶¹ I documenti, che si datano agli ultimi anni del I sec. d.C. ed ai primi del II, attestano la grafia Βελλιῆνος, più spesso Βελλῆνος. D'altra parte lo scambio tra ι ed ε è frequente nei papiri greci di età romana.⁶² E' pure attestato il passaggio da ι ad ε davanti alla liquida l; in particolare la latina *i* davanti al suono "l" non di rado viene scritta ε nei termini che il greco prese a prestito dal latino.⁶³

Ammettendo l'identità delle forme *Bellienus* e *Billienus* occorre soffermarsi su Cic., Brut. 175, un passo in parte corrotto, che comunque a mio parere merita una breve analisi: *in iure et ante hos M.Brutus et paulo post eum C.Billienus homo per se magnus prope simili ratione summus evaserat; qui consul factus esset, nisi in Marianos consulatus et in eas petitionis*

⁵⁷ Ibid. 103,4; sulla cronologia degli avvenimenti vd. anche S.Gsell, Histoire ancienne de l'Afrique du Nord, VII, La République romaine et les rois indigènes, Paris 1928, p.22, nota 3.

⁵⁸ Su C.Billienus vd. E.Klebs, Bellienus 3-4, P.W. III 1,1897, col.253; P.Roussel, Notes sur les inscriptions de Délos en l'honneur de C.Billiéus, BCH 33,1909, pp.443-444; MRR I pp.551; 552 nota 3; p.553; II pp.475; 482; Nicolet, op.cit. II, pp.804-805, n°53 (che lo considera fratello del nostro L.Bellieno); Wiseman, op.cit., p.217, n°69; G.V.Sumner, The Orators in Cicero's Brutus. Prosopography and Chronology, Toronto-Buffalo 1973, p.105.

⁵⁹ Vd. rispettivamente gli apparati critici dell'edizione Shackleton Bailey, Epistulae ad Familiares II p.18 e dell'edizione curata da A.Boulanger-P.Wuilleumier, Cicéron. Discours, XIX, Philippiques I à IV, Paris 1959, p.138 (ed. Belles Lettres); la lezione Billeni nel manoscritto Vaticanus Basilicanus H 25 delle Filippiche non è segnalata nell'apparato critico della recente edizione Teubner a cura di P.Fedeli, M.Tulli Ciceronis scripta quae manserunt omnia, 28, In M.Antonium orationes Philippicae XIV, Lipsiae 1982.

⁶⁰ In Italia la presenza di Billieni è attestata a Roma: CIL VI 9532; 13588-13590; 19008; 23261; forse 27682; 32515 a (un pretoriano da Libarna); 38682; a Pompei; CIL IV 1125; nell'ager di Capua: CIL X 4044; a Larinum: CIL IX 751; a Praeneste; CIL XIV 3328; 3377; forse ad Ostia: CIL XIV 4814; ad Ateste: CIL V 2501; a Mediolanum: CIL V 6103 e a Pola: CIL V 138 = Inscr. It. X 1, 231; Il nomen Bellienus è testimoniato epigraficamente solo a Puteoli: CIL X 2165.

⁶¹ Per l'elenco dei documenti che compongono l'archivio rimando a O.Montevecchi, La Papirologia, Torino 1988², p.252, con bibliografia.

⁶² F.T.Gignac, A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods I, Milano 1976-1981, pp.251-256.

⁶³ Ibid. p.255.

angustias incidisset. L'espressione chiave, *homo per se magnus*, viene solitamente intesa come sostanzialmente equivalente a *homo novus*⁶⁴ ed è tradotta, conformemente a questa interpretazione, "a self made man of great distinction" da G.L.Hendrickson⁶⁵ e "uomo che divenne illustre con le sue sole forze" da G.Norcio.⁶⁶ Questo però non è l'unico modo in cui si può intendere il testo, si pensi infatti alla traduzione di J.Martha "dejà grand par la naissance"⁶⁷ ed a quella, più prudente, di E.Malcovati, "uomo già di per sè eminente".⁶⁸ D'altra parte l'interpretazione di J.Martha crea alcune perplessità, seppure a livello, per così dire, impressionistico: sembra strano che Cicerone adotti un' espressione così ambigua per indicare la presunta nascita illustre proprio di un personaggio la cui gens è tutto sommato tra le più oscure fra quelle citate nel *Brutus*; per un confronto si veda un passo di poco precedente a quello di cui ci stiamo occupando (*Brut.* 166), dove Cicerone, a proposito di un Claudio, dunque di una figura sui cui natali non vi potevano essere dubbi, afferma esplicitamente: *C.Claudius...propter summam nobilitatem et singularem potentiam magnus erat*. Al contrario l'interpretazione prevalente, quella cioè che vede nell'*homo per se magnus* il "self made man", può trovare sostegno in almeno due passi ciceroniani in cui l'espressione *per se* può essere agevolmente tradotta "con le sue sole risorse": nel primo, *Cic.*, *Phil.* X 4, si ricorda che Bruto raccolse truppe *suo labore et periculo ad rei publicae, non ad suum praesidium, per se, nullo adiuvante*; nel secondo, *ibid.* XIV 4, si fa menzione del noto episodio dell'arruolamento di un esercito da parte di Ottaviano, allora privato cittadino: *Caesar cum exercitu per se comparato...*. A mio parere si può comunque proporre una diversa interpretazione, che in sostanza si pone sulla linea della semplice ma appropriata traduzione della Malcovati, un'interpretazione che credo tenga in maggior conto il contesto in cui si trova la discussa espressione; suggerirei di distinguere con maggior forza i due piani sui quali sembra essersi svolta, con diversa fortuna, l'attività di C.Billieno: *per se magnus... in iure summus evaserat*; proporrei dunque di tradurre "C.Billieno, grande uomo di per sè (cioè anche per aspetti che esulano dalla giurisprudenza: egli fallì di poco l'elezione al consolato,⁶⁹ come ricorda Cicerone in questo stesso passo), pervenne all'assoluta eccellenza nel campo del diritto". In questa prospettiva il passo ciceroniano non proverebbe, ma nemmeno smentirebbe, la *novitas* di C.Billieno e del suo probabile parente L.Bellieno.

Ferrara

Alessandro Cristofori

⁶⁴ Cf. Syme, *Roman Revolution*, p.81, nota 1; A.N.Sherwin-White, *JRS* 46,1956,p.3; A.E.Douglas, *M.Tulli Ciceronis Brutus*, Oxford 1966, p.135; D.C.Earl, *The Political Thought of Sallust*, Amsterdam 1966, p.77; Wiseman, *op.cit.*, p.71.

⁶⁵ In Cicero, *Brutus. Orator*, Cambridge (Mass.)-London 1962, p.151 (ed. Loeb).

⁶⁶ G.Norcio, *Opere retoriche di M.Tullio Cicerone, I, De Oratore, Brutus, Orator*, Torino 1976², p.689.

⁶⁷ J.Martha, *Cicéron. Brutus*, Paris 1923, p.61 (ed. Belles Lettres) cf. anche i dubbi espressi da Nicolet, *op.cit.* II p.804.

⁶⁸ E.Malcovati, *M.Tullio Cicerone. Bruto*, Milano 1981, p.128.

⁶⁹ J.A.S.Evans, *The Consular Candidacy of C.Billienus*, *LCM* 14,1989, pp.103-104, ipotizza che Billieno si sia candidato per il consolato del 102 a.C.